


Corso di Preparazione alle Prove del TFA SOSTEGNO – VI CICLO

NORMATIVA SULL'INCLUSIONE SCOLASTICA
PROFILO E RUOLO DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

DALL' HANDICAP ALLA DIVERSITA'





**UNA SCUOLA INCLUSIVA DEVE
PROMUOVERE IL DIRITTO DELLO
STUDENTE AD ESSERE
CONSIDERATO
UGUALE PER GLI ALTRI
E
DIVERSO INSIEME AGLI ALTRI**

IL PROGRAMMA DI OGGI

➔ 1) La normativa sulla disabilità e l'inclusione:

- La Legge 517/1977
 - La legge 104 /1992
 - *Profilo e ruolo dell'insegnante di sostegno*
 - L'I.C.F. OMS 2001 – Il ruolo del contesto
 - *Gli ambienti di apprendimento*
 - Le linee guida per integrazione alunni con disabilità 4274/2009
 - La legge 170/2010
 - La D.M. sui BES 2012
 - Le Indicazioni Nazionali per il primo ciclo (2012)
-
- ➔ ▫ Il Dlgs. 66/2017 novellato dal Dlgs. 96/2019

ORIZZONTE ETICO-VALORIALE

- **LA COSTITUZIONE ITALIANA**
- **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948)**
- **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, 1989**
- **Convenzione ONU per i diritti delle persone con Disabilità (dicembre 2006) ratificata dal Parlamento italiano con la Legge 18/2009**

impegna tutti gli Stati firmatari a prevedere forme di integrazione scolastica nelle classi comuni

LA COSTITUZIONE ITALIANA

La Costituzione della Repubblica italiana fa obbligo allo Stato di rimuovere gli ostacoli che si frappongono al pieno sviluppo della persona, favorendo la scolarizzazione, attraverso l'attuazione del diritto allo studio e del diritto all'educazione

Art. 2, Art. 3, Art. 34

CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA' (2006)

La definizione di disabilità della Convenzione è la seguente:

«La disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri»

(Preambolo)

punto e) La discriminazione fondata sulla disabilità è «qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole. Accomodamento ragionevole indica le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali» (Art. 2)

IL PERCORSO VERSO L'INCLUSIONE

- DALL'ESCLUSIONE ALL'INSERIMENTO IN SCUOLE SPECIALI O CLASSI DIFFERENZIATE
 - DALL'INSERIMENTO ALLA INTEGRAZIONE
 - DALLA INTEGRAZIONE ALL'INCLUSIONE
«riconoscere e rispondere in maniera diversificata alle esigenze educative e didattiche degli alunni che presentano determinate difficoltà»

A che punto siamo nei processi di integrazione?

1977

Legge n.517

Abolizione classi differenziali

1992

LEGGE QUADRO n.104/92

2012

DECRETO MINISTERIALE SUI BES

2017

Dlgs n. 66

(delega della Legge 107/2015 art. 181)

OGGI LA SCUOLA INCLUSIVA CONSIDERA TUTTI I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI BES

■ CONCERTIFICAZIONI

- LEGGE 104/92 (disabilità)
- LEGGE 170/2010 (DSA)

■ SENZA CERTIFICAZIONI (104/92 o 170/2010)

Difficoltà di apprendimento a causa di Svantaggio

- Linguistico
- Psicologico
- Socio- economico
- Culturale

Prima della Legge 104/1992

- L'affermazione dei principi costituzionali comporta, per la prima volta, la piena tutela giuridica di ogni persona, indipendentemente dalla situazione di appartenenza.
- Nasce un nuovo concetto di assistenza sul piano economico, sanitario e lavorativo
- Si verifica una **crescita di classi differenziali e scuole speciali**, sia pure in una logica di separazione e di frammentarietà di interventi

CLASSI DIFFERENZIALI

In realtà possiamo dire che solo con la Legge n. 1859 del '62, istitutiva della scuola media unica, è possibile parlare di istituzione ufficiale delle classi differenziali, come precisa l'art. 12

“Possono essere istituite classi differenziali per alunni disadattati scolastici”.

INSERIMENTO SCOLASTICO

Legge 118/1971

Alla logica della separazione, che isolava la categoria dei cosiddetti "anormali" in scuole speciali, segue la logica dell'inserimento che prevede l'iscrizione dei portatori di handicap nelle scuole comuni, ma siamo ancora ben lontani dal processo dell'integrazione

SCUOLA ITALIANA E INTEGRAZIONE

Le principali tappe del percorso italiano verso l'integrazione

1971	Legge n.118	Sono ammessi nella scuola dell'obbligo normale gli alunni con disabilità (mutilati ed invalidi civili) tranne in caso di gravi deficienze intellettive o menomazioni fisiche
1976	Legge n.360	Consente l'istruzione dei bambini ciechi nelle scuole normali
1977	Legge n.517	Abolisce le classi differenziali Definisce le modalità organizzative e di supporto per le classi che accolgono alunni con disabilità. Consente l'istruzione dei bambini sordi nelle scuole normali
1987	Sentenza n. 215 Corte Costituzionale "Iscrizione e frequenza nella scuola secondaria di secondo grado degli alunni in situazione di handicap"	Estende alla scuola superiore il diritto di istruzione per i disabili di qualsiasi gravità finora garantito solo nella scuola dell'obbligo
1992	Legge Quadro n.104	È garantito il diritto all'educazione e all'istruzione nelle classi di scuola comune a tutti i minori con disabilità, gravi compresi. Obiettivo: <u>sviluppo degli apprendimenti mediante la comunicazione, la socializzazione, la relazione interpersonale.</u> La legge prevede una progettazione ed una responsabilità condivisa. Definisce i compiti delle ASL e di tutti i soggetti istituzionali Le norme contenute nella L.104 sono state recepite nel Testo Unico Dlgs. 297/94 Artt.312-318

LEGGE 517/1977

nasce il concetto di INTEGRAZIONE

- *E' solo con la Legge del 4 agosto 1977, n. 517, "Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico", che nasce il concetto di integrazione.*
- *Questa legge rappresenta il punto di riferimento più importante per la legittimazione del pieno diritto a frequentare le scuole comuni da parte degli alunni disabili.*
- *I punti salienti si possono così sintetizzare:*
 - *introduce innovazioni sul piano metodologico, didattico ed organizzativo*
 - *assegna alle scuole docenti "specializzati"*
 - *assicura l'integrazione specialistica attraverso il servizio socio- psico – pedagogico*
 - *dispone l'abolizione delle classi differenziali*
 - *viene prevista la programmazione da parte del Collegio dei docenti di attività scolastiche integrative per la realizzazione di interventi individualizzati in relazione alle esigenze degli alunni.*

INTEGRAZIONE NELLA SCUOLA

Le leggi

- n° 517/1977 per la scuola elementare e media
- n° 270/1982 per la scuola materna

delineano per la prima volta gli elementi giuridici necessari per un intervento finalizzato all'integrazione educativa, avvalendosi anche di specialisti esterni

Legge 5 febbraio 1992, n. 104

Legge Quadro per l'Assistenza, l'Integrazione sociale e i Diritti delle Persone Handicappate

Dalla legislazione scolastica alla legislazione socio – sanitaria

- La legge 104 recepisce tutti gli orientamenti delle discipline psico -pedagogiche e mediche, ribadendo **la responsabilità sociale** nell'assicurare a tutti i cittadini lo sviluppo completo e la massima autonomia, per svolgere un ruolo attivo e responsabile.
- *La legge 104/92 affronta in maniera organica tutte le problematiche dell'handicap proiettandolo in una situazione di svantaggio sociale e restituendo dignità e pieno sviluppo del potenziale umano*

I PRINCIPI

- . La Repubblica:
- a) garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;
- b) previene e rimuove le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali;

LEGGE 104/92 E NORME ATTUATIVE

- *Legge 328/2000 – Progetto globale di vita – Definizione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali a cura dell'Ente Locale di riferimento*
- *DPCM 185/2006 – Atto di indirizzo compiti dell'ASL in materia di alunni portatori di handicap*

La legge 104/92 si configura come un autentico progetto globale di integrazione

1. Educativo
2. Riabilitativo
3. Sociale

Definendo ruoli, compiti, strumenti in un'ottica integrata e sinergica

Legge 104/92

Diritto all'istruzione

- *Essa sancisce il diritto all'istruzione e all'educazione nelle sezioni e classi comuni per tutte le persone in situazione handicap precisando che "l'esercizio di tale diritto non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap".*
- *In particolare per quanto concerne il diritto all'istruzione e all'educazione si vedano gli articoli 12,13, 14, 15 e 16 che rappresentano ancora oggi un punto di riferimento fondamentale per il diritto all'istruzione e alla integrazione*
 - *per il raggiungimento della qualità dell'integrazione scolastica*
 - *per la definizione del ruolo e delle competenze degli insegnanti di sostegno specializzati.*

Legge 104- Art.13 c.c.3-4-5-6

c. 6 Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti.

COMPETENZE, RUOLO E FUNZIONI DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

Secondo quanto previsto dalla legge 104/92 l'attività dell'insegnante di sostegno specializzato è rivolta alla classe in cui è iscritto un alunno in situazione di handicap.

Insieme ai docenti della classe identifica i bisogni educativi speciali dell'alunno e attraverso il gruppo operativo d'istituto propone e costruisce insieme alla famiglia il Piano Educativo Individualizzato dell'alunno.

Il docente di sostegno specializzato ha anche il ruolo di facilitatore della comunicazione e della relazione tra docenti, alunno in situazione di handicap, alunni della classe e altri soggetti interessati all'integrazione quali: famiglia, personale ASL, educatori, studenti mediatori, assistenti all'autonomia e alla comunicazione.

L'insegnante di sostegno, oltre ad assumere la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti.

Il termine CONTITOLARITA'

- *specifica che l'insegnante per il sostegno non è l'unico docente a cui è affidata l'inclusione;*
- *indica che l'insegnante per il sostegno deve condividere la responsabilità del lavoro con i colleghi supportandoli, in particolare, per quel che riguarda l'alunno disabile;*
- *richiama quelli semanticamente contigui di cooperazione, coordinamento, collaborazione, condivisione e fissa la necessità di un lavoro portato avanti insieme, senza delegare ma, una volta concordato il "cosa" e il "come", facendosi carico della propria parte del lavoro, forti della propria professionalità.*

COMPITI DELL'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

1. *Incontrare il Referente per l'Inclusione di Istituto*
2. *Visionare i fascicoli personali degli alunni*
3. *Stabilire il primo contatto - incontro con la famiglia*
4. *Partecipare agli incontri congiunti Scuola - ASST o enti accreditati - Famiglia*
5. *Provvedere alla strutturazione del PDF e PEI*
6. *Verificare e valutare in itinere e a fine anno scolastico (PEI)*
7. *Partecipare agli incontri periodici di coordinamento, con gli altri docenti di sostegno*
8. *Effettuare contatti e scambi di informazioni con il Referente Inclusione di Istituto*
9. *Promuovere eventuali azioni di tutoraggio, supporto, confronto e scambio rispetto ad altri operatori (educatori, personale ATA) coinvolti nel processo di inclusione degli alunni con disabilità*
10. *Effettuare in corso d'anno incontri con le famiglie*
11. *Effettuare attività di formazione/aggiornamento*



IL DOCENTE PER IL SOSTEGNO

POSSIEDE

- *competenze relazionali, disciplinari, metodologiche*
- *conoscenze relative alle situazioni di disabilità -nodi metodologici e didattico disciplinari*

COLLABORA, PROGRAMMA, PROGETTA, MIGLIORA

il tessuto relazionale, facilitando i rapporti e le relazioni fra operatori

INDIVIDUA

- *bisogni specifici*

E' UN DOCENTE CHE:

- ✓ *fa parte del CdC*
- ✓ *è con-titolare della classe*
- ✓ *conosce le situazioni di disabilità, la didattica, le risorse, la didattica speciale, la legislazione*
- ✓ *si aggiorna*

L'INSEGNANTE DI SOSTEGNO

È UN PEDAGOGO CHE:

- ✓ *facilita apprendimenti e relazioni*
- ✓ *conosce metodi di apprendimento*

E' UNO STORICO CHE:

- ✓ *ricerca e analizza le fonti e produce documentazione (PEI)*
- ✓ *analizza il vissuto familiare*
- ✓ *analizza il percorso scolastico precedente*

MANTIENE RELAZIONI CON:

- ✓ *famiglia*
- ✓ *azienda sanitaria o enti accreditati*
- ✓ *insegnanti curricolari / Consiglio di Classe*
- ✓ *Educatori*
- ✓ *Personale Ata*

NORME, ORGANIZZAZIONE, ISTITUZIONI

L'insegnante per il sostegno, ancor più di quello curricolare, ha bisogno di conoscere norme e disposizioni per costruire un'organizzazione in grado di tutelare i diritti di tutti, in particolare dei più deboli.

E' fondamentale conoscere il ruolo di Enti e Istituzioni del territorio in merito a ciò che possono fare per l'integrazione scolastica e sociale. Conoscere la realtà istituzionale, normativa ed organizzativa dei vari ecosistemi in cui l'insegnante opera è una priorità formativa del docente di sostegno.

Legge 104/1992

STRUMENTI E PROCESSI DELLA PROGETTAZIONE CONDIVISA

- **LA DIAGNOSI FUNZIONALE**, che consiste nella descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno disabile;
- **IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE** che è "la descrizione delle difficoltà e dello sviluppo potenziale dell'alunno disabile ;
- **IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO** che descrive analiticamente gli interventi educativi, didattici e riabilitativi da attuare.

DIAGNOSI FUNZIONALE

- Secondo la concettualizzazione dell'ICF, la Diagnosi funzionale, nell'esaminare lo stato di salute e di funzionamento della persona, indaga sette aree di riferimento che consentono una lettura globale della situazione.
- Esse sono:
 - **1. Condizioni fisiche**
 - **2. Funzioni corporee**
 - **3. Strutture corporee**
 - **4. Attività personali**
 - **5. Partecipazione sociale**
 - **6. Fattori contestuali ambientali**
 - **7. Fattori contestuali personali**

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Ai sensi dell'art. 12, comma 5, della legge n. 104 del 1992, il profilo dinamico funzionale è atto successivo alla diagnosi funzionale e indica in via prioritaria, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno in situazione di handicap dimostra di possedere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Il profilo indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap e le possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate e progressivamente rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata

FASI DI ELABORAZIONE DI PDF

Profilo Dinamico Funzionale

1. SINTESI DELLE CONCLUSIONI DELLAD.F.
 1. PUNTI DI FORZA, ABILITA' POSSEDUTE
 2. PUNTI DI FORZA GRAZIE AL CONTESTO
 3. PUNTI DI DEBOLEZZA
 4. RELAZIONI DI INFLUENZA E MEDIAZIONE TRA I VARI AMBITI DI FUNZIONAMENTO

2. DEFINIZIONE OBIETTIVI A LUNGO TERMINE
3. DEFINIZIONE OBIETTIVI A MEDIOTERMINE
4. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI A BREVE TERMINE E LE SEQUENZE DI SOTTO-OBIETTIVI

IL PEI

DPR n.185 del 24 febbraio 1994

E' il documento nel quale «vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della Legge 104/92».

La strutturazione del P.E.I. è complessa e si configura come mappa ragionata di tutti i progetti di intervento: didattico-educativi, riabilitativi, di socializzazione, di integrazione finalizzata tra scuola ed extra-scuola.

Sulla base delle indicazioni contenute nel Profilo dinamico funzionale vengono individuati gli obiettivi educativi/riabilitativi e di apprendimento riferiti alle aree e alle funzioni, perseguibili in uno o più anni , gli interventi didattici e metodologici, i tempi, gli strumenti, le risorse da impiegare nonché le forme ed i momenti di verifica

IL PEI

DPR n.185 del 24 febbraio 1994

2. «Il P.E.I. è redatto, ai sensi del comma 5 del predetto art. 12, congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla USL e/o USSL e dal personale insegnante curriculare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno.

4. Nella definizione del P.E.I., i soggetti di cui al precedente comma 2, propongono, ciascuno in base alla propria esperienza pedagogica, medico-scientifica e di contatto e sulla base dei dati derivanti dalla diagnosi funzionale e dal profilo dinamico funzionale, di cui ai precedenti articoli 3 e 4, gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno in situazione di handicap

Detti interventi propositivi vengono, successivamente, integrati tra di loro, in modo da giungere alla redazione conclusiva di un piano educativo che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno comunque disponibili».

DAL PEI AL PROGETTO DI VITA

Legge 328/2000

Progetto di vita è innanzitutto un «pensare» in prospettiva futura, o meglio un pensare doppio, nel senso di immaginare, fantasticare, desiderare, aspirare, volere, ecc. e contemporaneamente di preparare le azioni necessarie, prevedere le varie fasi, gestire i tempi, valutare i pro e i contro, comprendere la fattibilità, ecc.

- Far entrare il Progetto di vita nel PEI vuole dire due cose dal punto di vista tecnico-didattico:
 - 1. scegliere obiettivi orientati il più possibile alla vita adulta;**
 - 2. usare modalità «adulte» di lavorare all'apprendimento di questi obiettivi**

Per ricordare.....

INSERIMENTO L. 1859/62 - L. 118/71

INTEGRAZIONE L. 517/77 : Abolizione classi differenziali
Insegnanti specializzati per il sostegno

L.104/92: Integrazione scolastica con presa in carico
interistituzionale

I documenti della integrazione:

1. Diagnosi funzionale,
2. Profilo dinamico funzionale
3. P.E.I.



INTEGRAZIONE # INCLUSIONE

- **INTEGRAZIONE**: «rendere completo». Dal punto di vista educativo è il considerarsi perennemente incompleti, incompiuti; è avvertire il rapporto con l'altro (*diverso da me*) necessario.
- E' una **situazione**
- MODELLO TEORICO: Ha un approccio **compensatorio** (assimilazione/normalizzazione)
- DESTINATARI: Si focalizza su **ciascun** alunno disabile o con bisogni speciali
- FOCUS: Interviene prima sul soggetto, **poi sul contesto**
- FINALITÀ: si propone il reperimento di risorse per consentire il raggiungimento di risultati nell'ambito dell'autonomia, socializzazione, comunicazione.....
- MODELLO D'INSEGNAMENTO: Avvia una **risposta specialistica**
- CURRICULUM: soggetto a operazioni di semplificazione e di riduzione prestando attenzione agli aspetti di contenuto

IL CONCETTO DI INCLUSIONE = RACCHIUDERE DENTRO

- ***GUARDA ALLA GLOBALITA' DELLA SFERA EDUCATIVA E SOCIALE;***
- ***PRENDE IN CONSIDERAZIONE TUTTI GLI ALUNNI E A TUTTE LE LORO POTENZIALITA'; SI PONE L'OBIETTIVO DEL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ALLA PARTECIPAZIONE E ALL'APPRENDIMENTO***
- ***CONSIDERA LA DIVERSITA' UN PUNTO DI FORZA;***
- ***INTERVIENE PRIMA SUI CONTESTI E POI SULL'INDIVIDUO***
- ***PRIMA SUI PROCESSI DI APPRENDIMENTO PER RISPONDERE ALLE DIVERSE FORME DI ACQUISIZIONE DELLE CONOSCENZE POI SUI CONTENUTI;***
- ***TRASFORMA LA RISPOSTA SPECIALISTICA IN ORDINARIA RIFACENDOSI AL MODELLO SOCIALE DI DISABILITA' E AL COSTRUTTO DI EMPOWERMENT***

SCUOLA ITALIANA E INCLUSIONE

Le principali tappe del percorso italiano verso l'inclusione dal 2000

2000	Applicazione del D.M. 275/99	Applicazione del Regolamento 275/99 sull'Autonomia scolastica
2001	O.M.S	Convenzione internazionale I.C.F - Approccio bio-psico-sociale alla disabilità
2003	Legge n. 53 L. Moratti	Personalizzazione degli interventi formativi (PSP)
2006	Convenzione ONU	I diritti delle persone con disabilità
2009	Legge n.18	Viene ratificata in Italia la convenzione ONU
2009	LINEE GUIDA 4274 DEL MIUR	Per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità
2010	Strategia dell'Unione Europea sulla disabilità	Ratifica della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità
2010	Legge n. 170	Tutela al diritto al successo formativo degli alunni con D.S.A.
2012	D.M. n.12	Bisogni Educativi Speciali (BES)
2013	CIRCOLARE Ministeriale n.3	Strumenti e interventi per studenti con BES
2015	Legge n.107	Piena attuazione dell'autonomia scolastica
2017	DLgs n.66	Delega sul tema dell'inclusione art.118 Legge 107
2019	DLgs n. 96	Modifiche e integrazioni su DLgs 66/17

MODELLO SOCIALE DELLA DISABILITA'

- L'ICF recepisce pienamente il modello sociale della disabilità, considerando la persona non soltanto dal punto di vista "sanitario", ma promuovendone un approccio globale, attento alle potenzialità complessive, alle varie risorse del soggetto, tenendo ben presente che **il contesto personale, naturale, sociale e culturale** incide decisamente sulla possibilità che tali risorse hanno di esprimersi

DIVERSA PARTECIPAZIONE SOCIALE

Non si parla più di «handicap» o «svantaggio esistenziale», ma di «diversa partecipazione sociale», in quanto ci si riferisce alle restrizioni che una persona subisce in tutte le aree o gli aspetti della propria vita, a causa dell'interazione fra le proprie menomazioni, le attività che decide di svolgere ed i fattori contestuali (conseguenze sociali della disabilità)

Il Modello ICF (OMS - 2001)

*International Classification of Functioning,
Disability and Health*

Per persone con disabilità si intendono coloro
che presentano durature
menomazioni

fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che

in interazione con barriere di diversa natura

possono ostacolare la loro piena ed effettiva
partecipazione nella società su base di
uguaglianza con gli altri.

Nel 2007 ne è stata approvata una versione "CY", ovvero
"for children and youth", orientata alla popolazione 0-18
anni

MODELLO ICIDH (OMS)1980

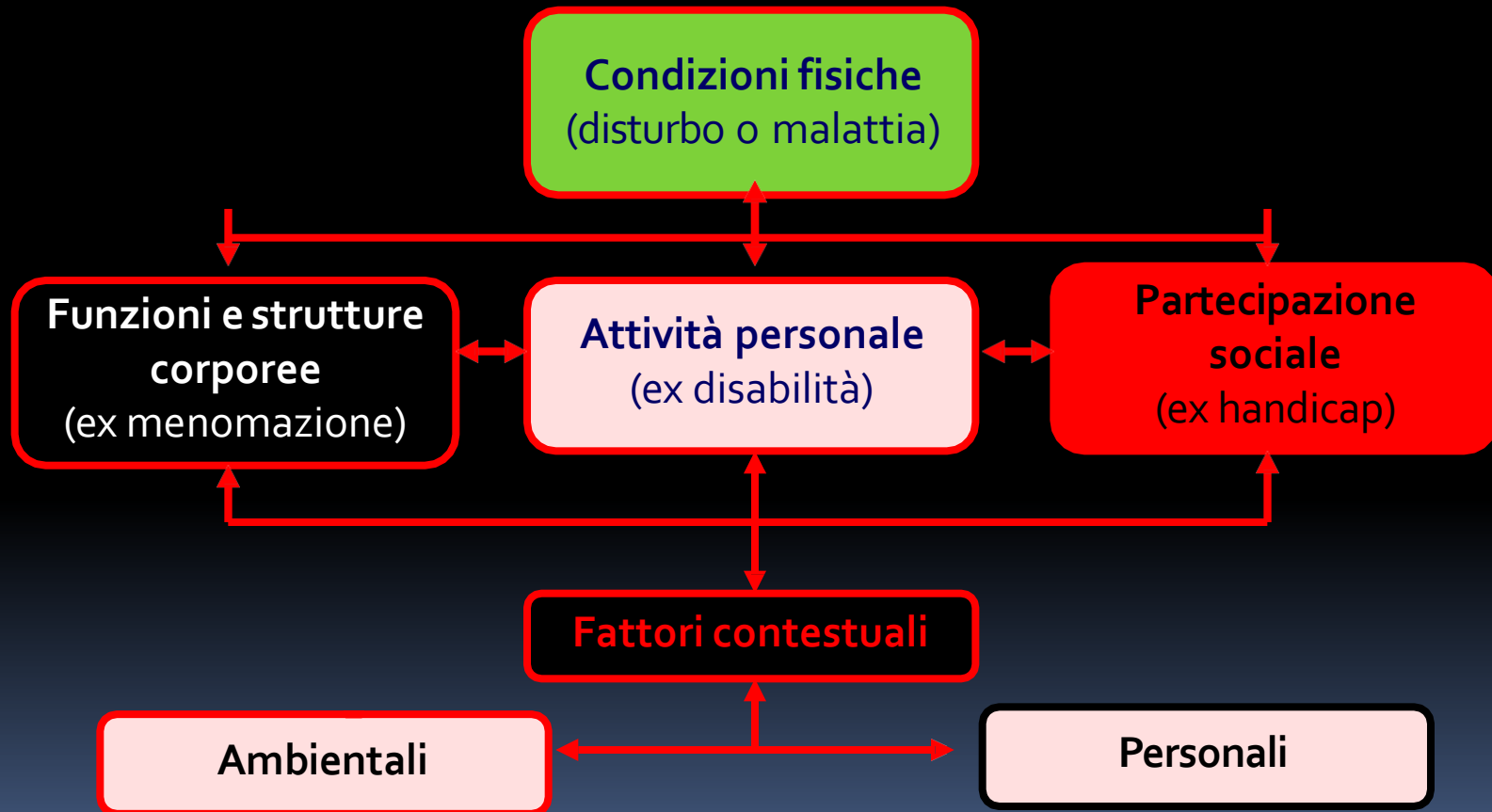
(International Classification of Impairments Disabilities and Handicaps)



Il Modello ICF (OMS - 2001)

*International Classification of
Functioning, Disability and Health*

Cosa si intende per disabilità



MODELLO ICF

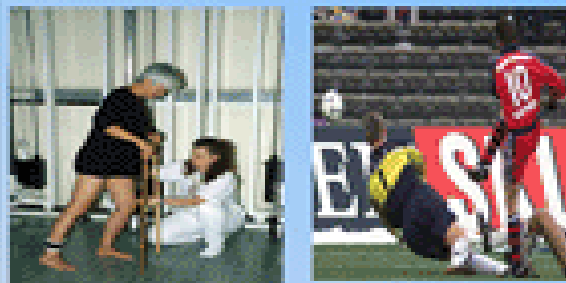
Componenti dell' ICF

**Funzioni
&
Strutture
Corporee**



Funzioni
Strutture

**Attività
&
Partecipazione**



Capacità
Performance

**Fattori
Ambientali**



Barriere
Facilitatori

Principali tappe verso l'inclusione

LINEE GUIDA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

2009

- Disturbi specifici di apprendimento

Legge 170

2010

- Bisogni educativi speciali

D.M.

2012

- Promozione dell'Inclusione scolastica

Dlgs. 66

2017

INTESA STATO-REGIONI

Conferenza unificata del 20.3.2008

- L'Intesa Stato-Regioni del 2008 segna un passaggio importante per la definizione della modalità e criteri per l'accoglienza e presa in carico dell'alunno con disabilità

- All'art.2 - Diagnosi funzionale

«La Diagnosi funzionale è redatta secondo i criteri del modello bio-psico-sociale dell'ICF (OMS).

In questa nuova versione include anche il Profilo Dinamico Funzionale e corrisponde, in coerenza con i principi dell'ICF, al profilo di funzionamento della persona»

Le Linee Guida 4274 per l'integrazione scolastica emanate dal MIUR il 4 AGOSTO 2009

- Raccolgono una serie di direttive che hanno lo scopo, nel rispetto dell'autonomia scolastica e della legislazione vigente, di migliorare il processo di integrazione degli alunni con disabilità.
- Viene sottolineata la responsabilità educativa di tutto il personale della scuola e si ribadisce la necessità della corretta e puntuale progettazione individualizzata per l'alunno con disabilità, in accordo con gli Enti Locali, l'ASL e le famiglie.

STRUTTURA DELLE LINEE GUIDA

La scuola è una comunità educante che accoglie ogni alunno nello sforzo di costruire condizioni relazionali e situazioni pedagogiche tali da consentire il massimo sviluppo della persona umana.

«Crescere è un avvenimento individuale che affonda le sue radici nei rapporti con gli altri»

- a) PRINCIPI GENERALI A PARTIRE DALLA CONVENZIONE ONU PER I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITA'(2006)
- b) ATTUALE CONCEZIONE DI DISABILITA' BASATA SUL MODELLO I.C.F. ATTENTO ALL'INTERAZIONE TRA FUNZIONAMENTO DI UNA PERSONA ED IL CONTESTO SOCIALE, CULTURALE E PERSONALE
- c) PRATICHE SCOLASTICHE BASATE SU DI UNA PRESA IN CARICO INTEGRATA TRA PIU' SOGGETTI
- d) CORRETTA PROGETTAZIONE DEL P.E.I.

LA DIMENSIONE INCLUSIVA DELLA SCUOLA

L'ATTENZIONE AL CONTESTO (barriere e facilitatori)

LA PROGRAMMAZIONE:

Interventi equilibrati tra socializzazione ed apprendimenti da conseguire nell'ambito della classe

Corresponsabilità del team docenti

Attenzione ai momenti di passaggio tra i diversi gradi di scuola

IL PROGETTO DI VITA

Intervento che va oltre il periodo scolastico aprendo l'orizzonte ad un «futuro possibile»

SCELTE INCLUSIVE E PRASSI DIDATTICHE NEL POF

Attenzione ai fattori contestuali, ambientali e personali

Clima relazionale positivo, strategie didattiche e strumenti (apprendimento cooperativo, suddivisione del tempo in tempi, utilizzo di mediatori didattici, ausili informatici, rispetto dei diversi tempi e modi di apprendere)

IL PERSONALE ATA E L'ASSISTENZA DI BASE

LA COLLABORAZIONE CON LE FAMIGLIE

IL DOCENTE ASSEGNATO ALLA CLASSE PER LE ATTIVITA' DI SOSTEGNO

Nelle Linee Guida la presenza a scuola dell'insegnante assegnato alle attività per il sostegno si concretizza attraverso la sua funzione di coordinamento di rete delle attività previste per l'effettivo raggiungimento dell'integrazione

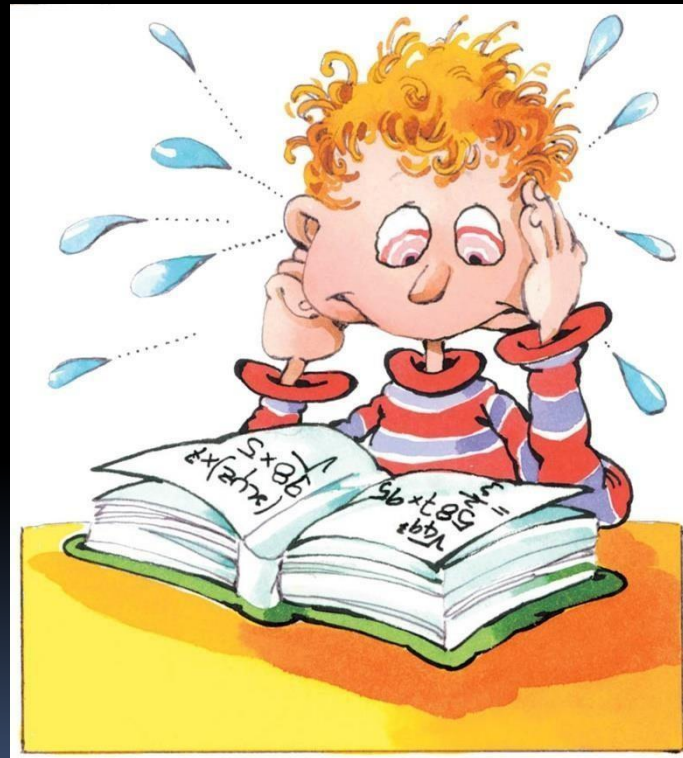
GLI ALUNNI CON DSA

- I disturbi specifici di apprendimento

Misure compensative

Misure dispensative

La Valutazione



LEGGE 170 del 8/10/2010

- Documento innovativo che determina un radicale cambiamento del contesto operativo per la gestione dei DSA nella scuola italiana.
- Rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella Legge n. 53/2003, nella prospettiva della "*presa in carico*" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto

RESPONSABILITA' DELLA SCUOLA NELLA INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI

- La legge citata identifica di fatto un percorso di segnalazione del disturbo che prevede che la scuola, nel caso di persistenti difficoltà, trasmetta *“apposita comunicazione alla famiglia”*.
- Si individuano, pertanto, precisi doveri per gli insegnanti.
- «E' compito delle scuole, di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti.
- *L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA»*

CERTIFICAZIONE DA PARTE DEL SSL

- La diagnosi è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal S.S.N.
- La diagnosi è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente.

STRUMENTI E MISURE

- La scuola ha il compito di applicare:
- **STRUMENTI COMPENSATIVI**
- **MISURE DISPENSATIVE**

mirate a valorizzare le caratteristiche dei diversi stili di apprendimento e dei diversi stili cognitivi, realizzando le condizioni per una

- **DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA**
- **DIDATTICA PERSONALIZZATA**

STRATEGIE DIDATTICHE

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA

- **Pone obiettivi comuni** per tutti i componenti del gruppo-classe, ma adatta le **metodologie** in funzione dei **BISOGNI INDIVIDUALI**, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curriculum

DIDATTICA PERSONALIZZATA

- Ha l'obiettivo di dare a ciascun alunno la possibilità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità, ponendo **obiettivi e percorsi diversi** per ciascun discente

DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

OGNUNO È UN GENIO. MA SE SI GIUDICA UN PESCE DALLA SUA ABILITÀ AD ARRAMPICARSI SUGLI ALBERI, LUI PASSERA' L'INTERA VITA A CREDERSI STUPIDO.

Albert Einstein

DISLESSIA E ALTRO

- Disturbo prassico-sequenziale
- Frequenti disturbi psicologici associati (instabilità motoria, disturbi dell'umore, disturbi del comportamento) che in parte dipendono dal vissuto negativo di fronte alle frustrazioni scolastiche.
- Errori di lettura caratteristici, ma non sempre attendibili.

ERRORI DI LETTURA PIU' COMUNI

- Sostituzione di lettere per forma simile (b e d; p e q; m e n) e per suoni simili.
- Sostituzione di intere parole semanticamente simili.
- Inversione di lettere in una sillaba o di sillabe in una parola.
- Trasposizione o inversione di lettere o sillabe.

DISCALCULIA

- Componenti Sintattiche Grammaticali
(Valore **Posizionale** delle Cifre)
- Componenti **semantiche**
(significato di un numero = sua grandezza)
Procedure di calcolo

IMPORTANZA DELLA CERTIFICAZIONE DSA SU BASE I.C.F

OSSERVAZIONE DELLE ABILITA' STRUMENTALI

Lettura

Scrittura e difficoltà ortografiche

Calcolo

Problem solving

STRUMENTI COMPENSATIVI CONSIGLIATI RISPETTO AL PROFILO DI FUNZIONAMENTO

MISURE DISPENSATIVE E INTERVENTI INDIVIDUALIZZATI RISPETTO AL PROFILO DI FUNZIONAMENTO

GLI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

LAVORARE SUL CONTESTO CONSENTE DI GARANTIRE UNA DIDATTICA INCLUSIVA PER TUTTI

L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO E' FATTO DI:

SETTING (TEMPI, SPAZI, STRUMENTI, AUSILII, TECNOLOGIA, DISPOSIZIONE)

RELAZIONI (ASCOLTO, EMPATIA, SENSO DI APPARTENENZA, INTERAZIONI)

METODOLOGIE INCLUSIVE (COLLABORATIVE, ATTIVE, METACOGNITIVE)

LINGUAGGI (MULTICODALI, MULTIMEDIALI, MULTICULTURALI)

EMOZIONI (MOTIVAZIONE, SENSO DELLA CURA E DELL'ACCOGLIENZA)



DIDATTICA TRASMISSIVA

DIDATTICA INCLUSIVA E AMBIENTI DI APPRENDIMENTO

Il modello UDL – UNIVERSAL DESIGN for LEARNING

Adattare il curriculum comune, ampliandolo e diversificandolo così che possa accogliere le esigenze di tutti gli studenti. Si tratta di ricercare i punti di contatto tra la programmazione individualizzata e quella curricolare, evitando di mettere in campo percorsi totalmente separati.

L'Universal Design for Learning è un approccio che prevede di progettare fin dall'inizio, intenzionalmente e sistematicamente, i curricula didattici in modo da renderli **flessibili e plurali e quindi rispondenti alle esigenze dei singoli alunni.**

"Quello che è necessario per qualcuno, finisce per diventare utile per tutti»

Le linee di intervento per realizzare un curriculum flessibile e inclusivo

Ripensare l'ambiente di apprendimento IN TERMINI DI BARRIERE E FACILITATORI

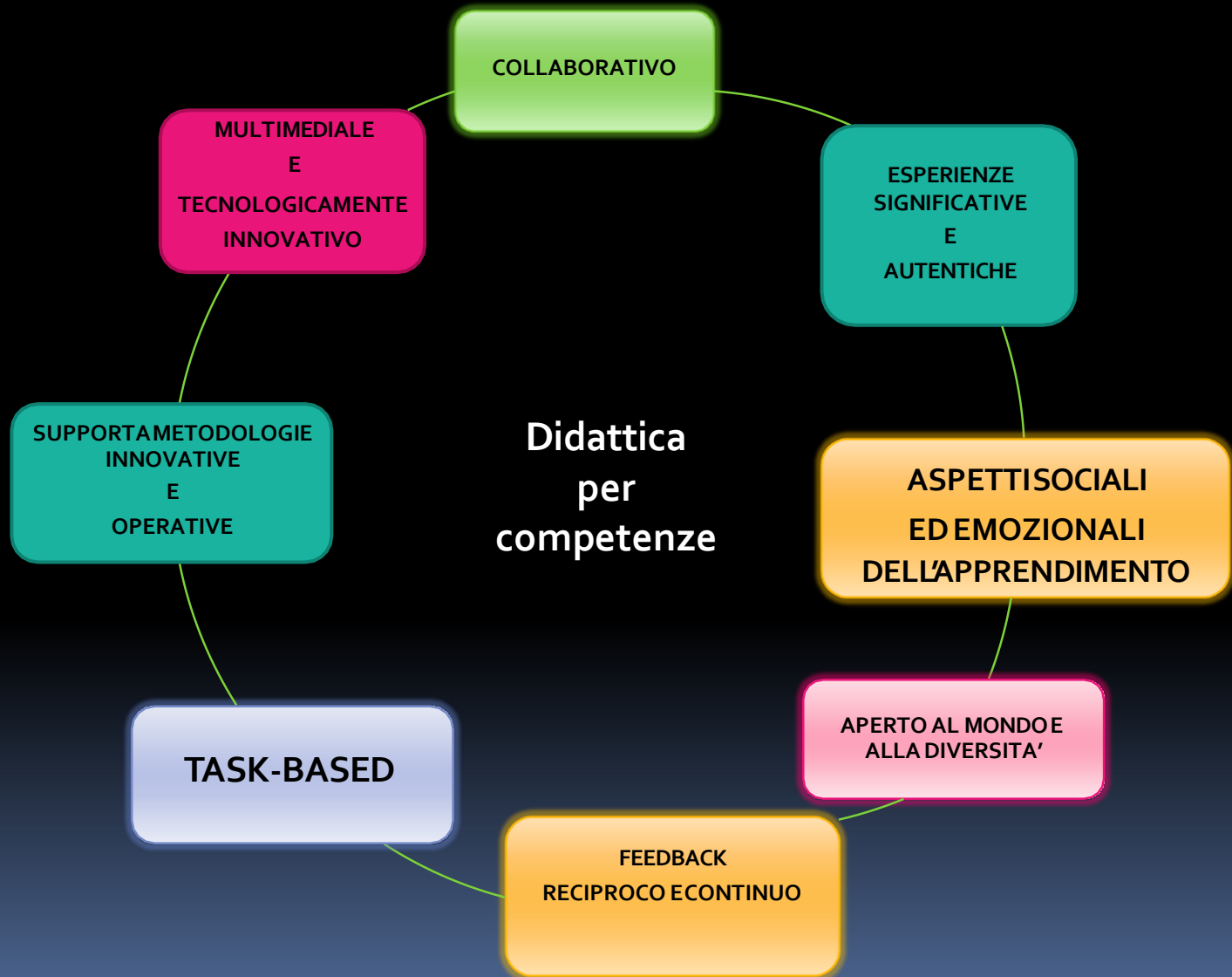
Offrire molti e diversi modi di apprendere (pluralità di materiali, di codici di media anche con il supporto delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione);

Utilizzare metodologie attive e metacognitive

Individualizzare e personalizzare gli obiettivi di competenze

Prevedere molte e diverse forme di partecipazione sociale (apprendimento cooperativo, tutoring, PBL)

AMBIENTE PER L'APPRENDIMENTO



I 7 PUNTI CHIAVE PER L'INCLUSIONE



STRATEGIE PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA: COME ADATTARE GLI OBIETTIVI

Il docente inclusivo da depositario di conoscenze diventa organizzatore e facilitatore dei processi di apprendimento.

Egli inoltre:

- ☒ crea un clima inclusivo: accettazione e rispetto delle diversità;*
- ☒ organizza i contesti di apprendimento;*
- ☒ modifica le strategie in itinere;*
- ☒ sviluppa una didattica metacognitiva;*
- ☒ trova punti di contatto tra le programmazioni (di classe e individualizzata);*
- ☒ sviluppa un approccio cooperativo;*
- ☒ favorisce la creazione di reti relazionali (famiglia, territorio, specialisti).*

Il principio dell'accomodamento ragionevole

Si possono individuare cinque livelli di adattamento degli obiettivi

Sostituzione: si sostituiscono alcuni elementi dell'input o dell'azione, ma non viene stravolto il senso del compito, né viene limitata la quantità e la qualità degli elementi contenuti in esso. L'obiettivo non si semplifica, ma viene curata l'accessibilità dei codici linguistici.

Facilitazione: può riguardare i contesti di apprendimento (gli ambienti, gli strumenti, le modalità di interazione), gli aspetti strutturali del compito (spazi e tempi) e il contenuto dell'attività. In sintesi vengono aggiunte informazioni utili per svolgere il compito, senza ridurre né i contenuti, né gli obiettivi. E' sufficiente utilizzare tecnologie più motivanti (ad. esempio software didattici) e contesti didattici fortemente interattivi ed operativi (tutoring, gruppi di apprendimento cooperativo, laboratori, simulazioni).

Semplificazione: si semplifica l'obiettivo dell'attività; si agisce sulla comprensione (intervenendo sul lessico per rendere più comprensibili le informazioni relative al compito) e sull'elaborazione (intervenendo sulla complessità concettuale o modificando le modalità di lavoro e/o le regole; ad esempio si eseguono le operazioni di calcolo utilizzando la calcolatrice, si modificano i criteri di corretta esecuzione di un compito, consentendo più errori ed imprecisioni).

ADATTAMENTO DEGLI OBIETTIVI

Scomposizione nei nuclei fondanti: si realizza individuando, all'interno del percorso curricolare, degli aspetti essenziali che possano essere tradotti in obiettivi significativi ed accessibili per lo studente con BES e spostando l'attenzione dai singoli contenuti delle attività ad aspetti più generali, connessi alle funzioni cognitive o alle competenze di autonomia personale e sociale che devono essere acquisite nel percorso scolastico. In sintesi, nell'epistemologia di un sapere disciplinare si identificano delle attività fondanti e accessibili al livello di difficoltà riscontrato.

Partecipazione alla cultura del compito: in casi particolarmente gravi in cui non siano utilizzabili i livelli precedenti, occorre individuare gli aspetti che consentono un avvicinamento concreto agli aspetti emotivi ed affettivi, una reale partecipazione alla tensione cognitiva e emotiva del gruppo. In questo caso non si lavora sulle attività, ma sulla presenza e condivisione con la classe e la scuola. Si cerca di trovare occasioni in cui l'alunno sperimenti, anche se soltanto da spettatore, la cultura del compito (clima emotivo, tensione cognitiva, prodotti elaborati ...).

L'ADATTAMENTO COME STRATEGIA INCLUSIVA

Per valorizzare le differenze individuali è necessario essere consapevoli e adattare:

- *i propri stili di comunicazione*
- *le forme di lezione*
- *gli spazi di apprendimento.*

Per includere tutti gli studenti è fondamentale fornire materiali adeguati alle abilità e alle esigenze di ciascuno studente presente in classe.

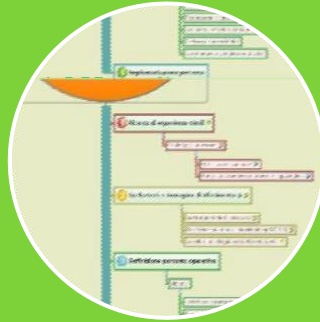
L'adattamento più funzionale è basato su materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni, dando aiuti aggiuntivi e attività a difficoltà graduale.

STRATEGIE LOGICO-VISIVE, MAPPE, SCHEMI E AIUTI VISIVI

Per attivare dinamiche inclusive è fondamentale potenziare le strategie logico-visive, in particolare grazie all'uso di mappe mentali e mappe concettuali. Per gli alunni con maggiori difficoltà sono di grande aiuto tutte le forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza e, in particolare, i diagrammi, le linee del tempo, le illustrazioni significative e le flashcard delle regole, così come la valorizzazione delle risorse iconografiche, degli indici testuali e dell'analisi delle fonti visive



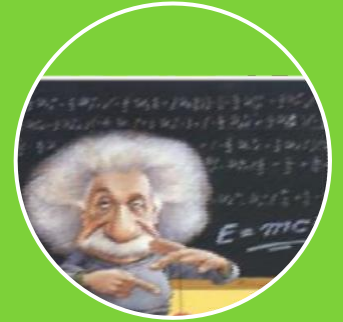
ATTIVI



ICONICI



ANALOGICI



SIMBOLICI

PROCESSO DI DENATURALIZZAZIONE E MENTALIZZAZIONE



MEDIATORI DIDATTICI

EMOZIONI E VARIABILI PSICOLOGICHE NELL' APPRENDIMENTO

Le emozioni giocano un ruolo fondamentali nell'apprendimento e nella partecipazione.

È centrale sviluppare una positiva immagine di sé e quindi buoni livelli di autostima e autoefficacia e un positivo stile di attribuzione interno.

La motivazione ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative all'appartenenza al gruppo di pari e al gruppo classe.

L'educazione al riconoscimento e alla gestione delle proprie emozioni e della propria sfera affettiva è indispensabile per sviluppare consapevolezza del proprio sé.

L'INSEGNANTE PORRÀ ATTENZIONE ALLA COSTRUZIONE DI
UN AMBIENTE DI APPRENDIMENTO CENTRATO SUL SENSO
DELLA RELAZIONE, DELLA CURA EDUCATIVA, DELL'ASCOLTO,




METODOLOGIE METACOGNITIVE:

ELABORARE CONSAPEVOLMENTE METODOLOGIE
MULTISENSORIALI E ALTERNATIVE DI APPRENDIMENTO

MISURE DISPENSATIVE

STRUMENTI COMPENSATIVI

MEDIATORI DIDATTICI PER FACILITARE L'APPRENDIMENTO E
SUPERARE GLI OSTACOLI ALLA ACQUISIZIONE DELLE CONOSCENZE:
TECNOLOGIE – SINTESI VOCALI, COMPUTER, LIBRI DIGITALI,
CALCOLATRICE, MAPPE CONCETTUALI, LINEE DEL TEMPO





PERSONALIZZAZIONE DIDATTICA SPECIALE PER TUTTI

CENTRALITA' DELLA PERSONA CHE APPRENDE
DELLE MULTIPLE INTELLIGENZE
DEI DIVERSI STILI DI APPRENDIMENTO



FLESSIBILITA', INDIVIDUALIZZAZIONE DEI
PERCORSI

Indicazioni nazionali per infanzia e primo ciclo (2012)

La piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell'uguaglianza (articoli 2 e 3 della Costituzione), nel rispetto delle differenze di tutti e dell'identità di ciascuno, richiede oggi, in modo ancor più attento e mirato, l'impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, con particolare attenzione alle disabilità e ad ogni fragilità, ma richiede altresì la collaborazione delle formazioni sociali, in una nuova dimensione di integrazione fra scuola e territorio, per far sì che ognuno possa "svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società" (articolo 4 della Costituzione).

Centralità della persona e Legami di gruppo

Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione.

La scuola si deve costruire come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi.

Sono, infatti, importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso.

La formazione di importanti legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è al contrario condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno.

Una scuola di tutti e di ciascuno

La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile.

La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio.

Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa. Per affrontare difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle dei docenti di sostegno e di altri operatori.

NORMATIVA SUI BES

Con la Direttiva sui BES si supera il concetto dualistico e semplicistico tra alunni con disabilità e alunni senza disabilità e si punta invece ad un ragionamento educativo incentrato sulla persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale (IN OTTICA ICF), ovvero guardando la persona come un soggetto con una situazione di svantaggio derivante dal contesto in cui vive ed opera.

Nella Direttiva si legge che l'alunno può manifestare BES "o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

BES

Gli insegnanti lo sanno bene, la scuola è frequentata da alunni sempre più “diversi” non solo per il colore della pelle, ma per i bisogni che esprimono, per le differenze che manifestano.

- **Ciò che caratterizza questi alunni, anche al di là di una eventuale diagnosi (la cosiddetta “certificazione”) sono situazioni di difficoltà di apprendimento che richiedono interventi individualizzati e personalizzati**

Direttiva Ministeriale

27 dicembre 2012

- **Gli alunni con difficoltà di apprendimento non sono soltanto i disabili e i dislessici.**
- **Vi sono altre categorie di alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale, che non sono tutelati da provvidenze legislative specifiche, identificati come alunni BES, con bisogni educativi speciali.**
- **Per i disabili la legge 104 ha previsto l'assegnazione di docenti di sostegno; per i dislessici la legge 170 ha previsto strumenti compensativi e misure dispensative**
- **Per avvalersi di tali tutele normative, entrambe le leggi esigono specifica certificazione probante**

Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012

- Per tutte le altre categorie di alunni in difficoltà di apprendimento non vi è però alcuna legge speciale e, di conseguenza, non vi sono apposite misure di tutela, né sono previste, quindi, certificazioni probanti.
- Legge o non legge, la Direttiva sui BES è stata emanata comunque,
- Con essa si è voluto regolamentare le situazioni rimaste fino ad oggi senza tutela legislativa.
- Se è vero che ha dato visibilità a un mondo sommerso, individuandone contorni e specificità, è altrettanto vero che si sono usate le leggi speciali (la 104 sui disabili e la 170 sui DSA) per estendere anche agli alunni con difficoltà di apprendimento le provvidenze da esse previste.
- Tuttavia le leggi speciali (come la 104 e la 170) non possono essere applicate in via estensiva o per analogia a situazioni da esse non previste.

La CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8/2013

*“Strumenti di interventi per alunni con bisogni educativi speciali
e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”*

- La circolare n. 8/2013, nel dare attuazione alla Direttiva 27.12.2012 sugli strumenti d’intervento a favore degli alunni con BES, ricorda che tale Direttiva

“estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”.

BES – I BISOGNI

- DIFFICOLTA' DI APPRENDIMENTO

(DSA, deficit attentivo con o senza iperattività, disturbi di comprensione, difficoltà visuo-spaziali, motorie)

- DIFFICOLTA' EMOZIONALI

(Timidezza, collera, depressione, disturbi della personalità, psicosi)

- DIFFICOLTA' COMPORTAMENTALI

(Aggressività, bullismo, disturbi del comportamento alimentare, disturbi della condotta, opposività, delinquenza, uso di droghe)

- DIFFICOLTA' RELAZIONALI

(Isolamento, passività, eccessiva dipendenza)

- DIFFICOLTA' FAMILIARI

(Famiglie disgregate, in conflitto, trascuranti, episodi di abuso, maltrattamento, con esperienze di lutto o carcerazione. Difficoltà sociali, economiche, culturali, linguistiche)

BES e ICF

- L'alunno che viene preso in cura secondo il modello ICF può evidenziare difficoltà specifiche in 7 ambiti principali:
- **Condizioni fisiche** (malattie, fragilità, lesioni)
- **Strutture corporee** (mancanza di un arto, ...)
- **Funzioni corporee** (deficit, visivi, motori, attentivi, di memoria)
- **Attività personali** (scarse capacità di apprendimento, di comunicazione, di pianificazione, di interazione, di autonomia...)
- **Partecipazione sociale** (difficoltà a rivestire ruoli sociali..)
- **Fattori contestuali ambientali** (famiglia problematica, cultura e lingua diversa, situazione sociale difficile)
- **Fattori contestuali personali** (scarsa autostima, reazioni emozionali eccessive, scarsa motivazione, comportamenti problema)

PRECISAZIONI DELLA CIRCOLARE N 8/13

- **Lo svantaggio socio-economico, linguistico e culturale va individuato sulla base di elementi oggettivi** (segnalazioni dei servizi sociali, stranieri di recente immigrazione) o di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.
- Viene richiamato, per gli anni terminali, la data del 31 marzo come limite per la presentazione della certificazione da parte delle famiglie.

C.M. n. 8/13

- Nelle more del rilascio della certificazione di DSA da parte di una struttura pubblica, si raccomanda di adottare preventivamente le misure previste dalla Legge 170/2010
- Per altri BES, in assenza di certificazione clinica o di diagnosi, il Consiglio di classe, sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche, decide se e quando è necessaria la personalizzazione della didattica, **motivando opportunamente e verbalizzando, le decisioni assunte.**
- I percorsi personalizzati vanno attivati per il tempo necessario al superamento del bisogno.
- A differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, **le misure dispensative avranno carattere transitorio** e attinenti aspetti didattici, privilegiando strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati.

C.M. n. 8 del 6 marzo 2013

- la circolare invita gli insegnanti ad *“adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.)”*

RUOLO DEI CONSIGLI DI CLASSE E DIAGNOSI EDUCATIVA

- *"È compito doveroso dei Consigli di classe o dei team dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni".*

IL PDP

- Infatti le scuole stesse dovranno decidere se il PDP (Piano Didattico Personalizzato) comporterà il diritto dell'alunno BES di avvalersi di misure dispensative, come l'esonero, ad esempio, dall'insegnamento della lingua inglese.
- L'esonero tuttavia preclude il diritto al titolo di studio nelle scuole superiori, prevedendo solo una attestazione
- Non ci sarà bisogno di alcuna certificazione, che invece, secondo la legge, continuerà ad essere richiesta per i DSA e per gli alunni portatori di handicap

G.L.I.:GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

- La legge 104/1992 ha previsto che presso ogni istituzione scolastica funzioni un Gruppo di Lavoro per l'Handicap (GLH) di cui fanno parte docenti, esperti e genitori.
- La circolare n. 8/2013, in attuazione della Direttiva sui BES, prevede ora che i compiti dei GLH *"si estendono alle problematiche relative a tutti i BES"*.
- *A tale scopo i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, AEC assistenti alla comunicazione, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola)"*.

PAI:PIANO ANNUALE DI ISTITUTO PER L'INCLUSIVITA'

- La ridefinizione del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto(GLHI) che assume la denominazione di Gruppo di lavoro per l'inclusione, ha il precipuo compito di elaborare una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES
- Tale Piano prevede l'inserimento nel P.O.F. della scuola come indicazione di un concreto impegno programmatico per l'inclusione
- Entro il mese di giugno le istituzioni scolastiche devono redigere il Piano per l'inclusività



LA LEGGE 107/2015
e
la Delega sulla Inclusione

Legge 107/2015 Art.1 C.7 Lettera 1)

- 1) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico;
- potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e
- l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014

Legge 107/2015 - ART.1 c.181

Delega sull'inclusione

- Riordino delle disposizioni normative in materia di sistema nazionale di istruzione e formazione attraverso:
- c) promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione attraverso:

LEGGHE 107/2015 art.1 c.181

- 1) la ridefinizione del ruolo del personale docente di sostegno ,anche attraverso l'istituzione di appositi percorsi di formazione universitaria;
- 2) la revisione dei criteri di inserimento nei ruoli per il sostegno didattico, al fine di garantire la continuita' del diritto allo studio
- 3) l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, sanitarie e sociali, tenuto conto dei diversi livelli di competenza istituzionale;

REVISIONE DEI CRITERI DI CERTIFICAZIONE E DEI GRUPPI PER L'INCLUSIONE

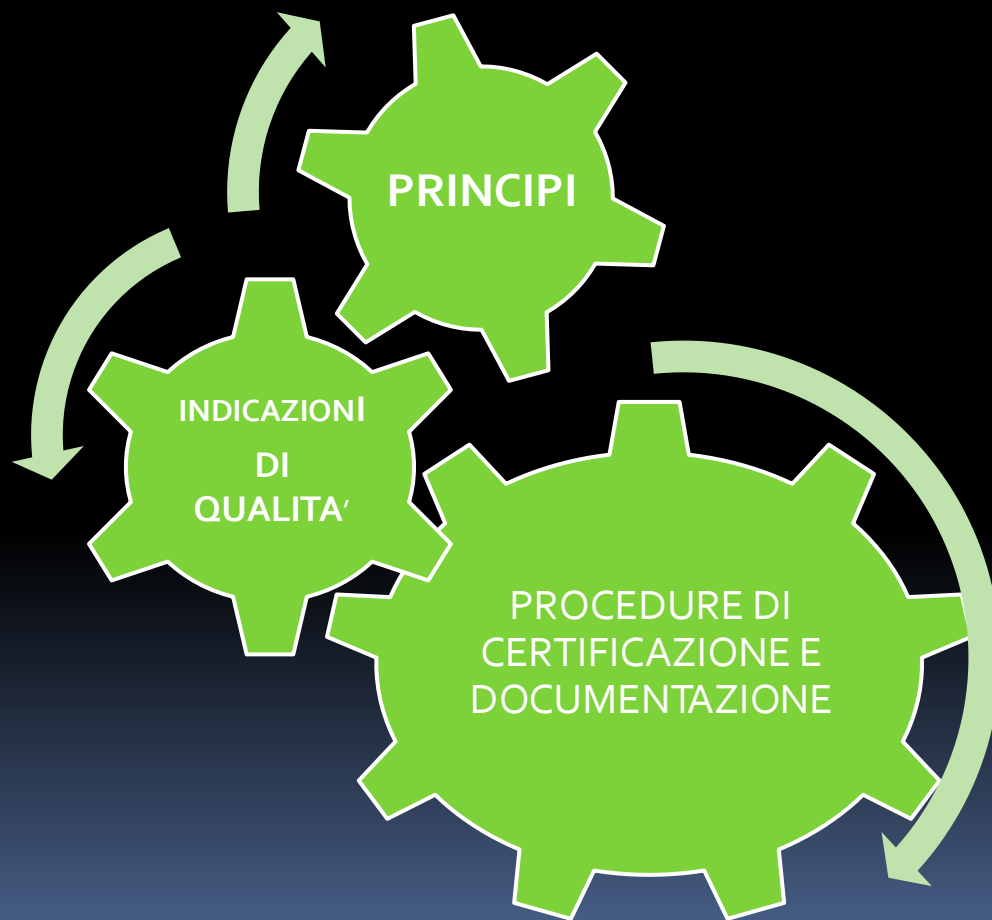
- 5) la revisione delle modalita' e dei criteri relativi alla certificazione, che deve essere volta a individuare le abilita' residue al fine di poterle sviluppare attraverso percorsi individuati di concerto con tutti gli specialisti di strutture pubbliche, private o convenzionate che seguono gli alunni
- 6) la revisione e la razionalizzazione degli organismi operanti a livello territoriale per il supporto all'inclusione;

OBBLIGO FORMAZIONE INIZIALE E INSERVIZIO

- 7) la previsione dell'obbligo di formazione iniziale e in servizio per i dirigenti scolastici e per i docenti sugli aspetti pedagogico-didattici e organizzativi dell'integrazione scolastica;
- 8) la previsione dell'obbligo di formazione in servizio per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, rispetto alle specifiche competenze, sull'assistenza di base e sugli aspetti organizzativi ed educativo-relazionali relativi al processo di integrazione scolastica;

Dlgs. n.66 del 13/04/2017

Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità



COSA C'E' DI NUOVO

- **IL PROFILO DI FUNZIONAMENTO (SOSTITUISCE DIAGNOSI FUNZIONALE E PROFILO DINAMICO FUNZIONALE)**
- **L'OBBLIGO di UTILIZZARE CRITERI DEL MODELLO ICF DELL'OMS NELLA REDAZIONE DEL P.F.E DEL P.E.I**
- **COMPOSIZIONE DELL'UNITA' DI VALUTAZIONE MULTIDISCIPLINARE**
- **GRUPPI PER L'INCLUSIONE (GLIR, GLIT, GLI, OSSERVATORIO PERMANENTE)**
- **FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER DS, DOCENTI E ATA**
- **PIANO PER L'INCLUSIONE INSERITO NEL PTOF E INDICATORE PER VALUTAZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE**

PRINCIPI

Art. 1 - L'inclusione scolastica

- Riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e «all'accomodamento ragionevole», nella prospettiva della migliore qualità di vita;
- Cfr. Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2007)

Art. 2 Ambito di applicazione

- 1. Le disposizioni di cui al presente decreto si applicano esclusivamente alle bambine e ai bambini della scuola dell'infanzia, alle alunne e agli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, alle studentesse e agli studenti della scuola secondaria di secondo grado con disabilità certificata ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di promuovere e garantire il diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione.
- 2. L'inclusione scolastica e' attuata attraverso la definizione e la condivisione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) quale parte integrante del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, come modificato dal presente decreto.

Valutazione della qualità dell'inclusione scolastica

- 1. La valutazione della qualità dell'inclusione scolastica è parte integrante del procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80.
- 2. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), in fase di predisposizione dei protocolli di valutazione e dei quadri di riferimento dei rapporti di autovalutazione, sentito l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica di cui all'articolo 15 del presente decreto, definisce gli indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica sulla base dei seguenti criteri:
 - a) livello di inclusività del Piano triennale dell'offerta formativa come concretizzato nel Piano per l'inclusione scolastica;
 - b) realizzazione di percorsi per la personalizzazione, individualizzazione e differenziazione dei processi di educazione, istruzione e formazione, definiti ed attivati dalla scuola, in funzione delle caratteristiche specifiche delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti;
 - c) livello di coinvolgimento dei diversi soggetti nell'elaborazione del Piano per l'inclusione e nell'attuazione dei processi di inclusione;
 - d) realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola incluse le specifiche attività formative;
 - e) utilizzo di strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti, anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione;
 - f) grado di accessibilità e di fruibilità delle risorse, attrezzature, strutture e spazi e, in particolare, dei libri di testo adottati e dei programmi gestionali utilizzati dalla scuola.

Sintesi dei punti di forza e di criticità del livello di inclusività di una scuola (*):

	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			x		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;		x			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti			x		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		
Altro:					
(*) = 0: per niente - 1: poco - 2: abbastanza - 3: molto - 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

LA VALUTAZIONE INCLUSIVA

La valutazione inclusiva ha l'obiettivo esplicito di prevenire la segregazione evitando quanto più possibile l'etichettatura e concentrando l'attenzione sulle pratiche dell'apprendimento e dell'insegnamento che promuovono l'inclusione nelle classi comuni.

Indicatori per la valutazione inclusiva.

Si definiscono una serie di indicatori e le condizioni ad essi associati, per valutare, a livello di istituzione, il grado di realizzazione di una valutazione inclusiva. Gli indicatori, per citarne solo alcuni, riguardano:

il livello degli allievi :*"Tutti gli alunni sono coinvolti e hanno le medesime opportunità di partecipare alla propria valutazione e allo sviluppo, potenziamento e evoluzione dei propri obiettivi di apprendimento";*

il livello della famiglia :*"La famiglia è coinvolta e ha la possibilità di partecipare a tutte le procedure di valutazione che riguardano i propri figli";*

il livello dei docenti :*"I docenti utilizzano la valutazione come un mezzo per potenziare le opportunità di apprendimento stabilendo obiettivi per gli alunni e per loro stessi, in relazione alle effettive strategie d'insegnamento per un alunno specifico e disponendo procedure di feedback per l'alunno e per se stessi".*

Principi della valutazione inclusiva

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni.

"L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula; il tutto si traduce nel passaggio, dalla scuola dell'insegnare alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto."

- *tutte le procedure di valutazione sono usate per promuovere l'apprendimento di tutti gli alunni;*
- *tutti gli alunni partecipano a pieno titolo a tutte le procedure di valutazione;*
- *i bisogni degli alunni sono considerati e tenuti in considerazione nel contesto generale e particolare delle politiche specifiche in essere per la valutazione degli alunni;*
- *tutte le procedure di valutazione sono complementari e fonte di informazione vicendevole;*
- *tutte le procedure di valutazione hanno lo scopo di valorizzare la differenza attraverso l'identificazione e la valutazione dei processi e dei miglioramenti dell'apprendimento;*
- *le procedure di valutazione sono coerenti e coordinate nella prospettiva dell'obiettivo di potenziare l'apprendimento e l'insegnamento;*

Art. 6 Progetto individuale

- 1. Il Progetto individuale di cui all'articolo 14, comma 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e' redatto dal competente Ente locale sulla base del Profilo di funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilita'
- 2. Le prestazioni, i servizi e le misure di cui al Progetto individuale sono definite anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Art.7 IL PEI

- 2. Il PEI di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto:
- a) e' elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilita', delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilita' nonche' con il supporto dell'unita' di valutazione multidisciplinare;

IL PEI

b) Il PEI tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini della inclusione scolastica e del Profilo di Funzionamento con particolare attenzione ai facilitatori e barriere indicati secondo la prospettiva bio-psico-sociale caratterizzante la classificazione ICF dell'OMS

c) Individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità al fine di realizzare un ambiente di apprendimento curato nella dimensione della relazione, socializzazione e dell'autonomia

d) Indica le forme di sostegno didattico, le modalità di verifica, i criteri di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata

e) Stabilisce gli interventi di assistenza di base e propone le risorse professionali destinate all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione



Grazie *per l'attenzione!*